

Annalisa de FRANZONI

Ceramica a vernice rossa interna

Le indagini archeologiche effettuate nell'area di scavo oggetto di studio hanno restituito soltanto quattro frammenti di ceramica a vernice rossa interna¹.

Solo uno² dei frammenti recuperati ha valore diagnostico per l'identificazione della forma originaria, attribuibile al tipo Goudineau 28/30, mentre in tre casi³ su quattro si conservano esigue porzioni di fondi piatti genericamente ascrivibili a tegami, senza la possibilità di essere ricondotti a una forma specifica. In questo quadro, le sole considerazioni ammissibili riguardano le caratteristiche dell'impasto e della vernice di rivestimento. Seppure con alcune variazioni cromatiche, gli impasti orientano con buona probabilità a produzioni di area campana, così come suggerirebbero il color nocciola e i caratteristici inclusi di augite, di colore scuro e forma allungata, oltre alla presenza di mica. La vernice, dal rosso-bruno all'arancio scuro, si presenta piuttosto spessa e poco brillante, con la tendenza a sfaldarsi. La mancanza di informazioni che consentano il puntuale riconoscimento delle forme, unitamente all'ampiezza cronologica di diffusione per la classe, non forniscono elementi di utilità ai fini di un inquadramento cronologico degli strati di provenienza.

Con ceramica a vernice rossa interna s'intende quella classe che Giuseppe Pucci riconosceva nelle '*cumanae testae*' di cui parlano le fonti: padelle o teglie di colore rosso e valore piuttosto modesto, da considerare come particolari ceramiche da cottura, così come indicherebbe la presenza di tracce di annerimento all'esterno dei recipienti⁴. Definita

¹ La classe rientra nel più ampio gruppo delle ceramiche comuni, ma si trova spesso trattata autonomamente in sede separata, cfr. MIAN 2008b, pp. 90-91, nt. 376 con bibliografia di riferimento. In CORTI 2012, p. 105, ad esempio, è inclusa nelle comuni. A conferma dell'esiguo numero di attestazioni, si segnala, infine, che dalle indagini archeologiche condotte nel 2013 nel settore meridionale del cantiere di via Gemina, non oggetto di questo studio, proviene un unico altro frammento di ceramica a vernice rossa interna (n. inv. 578091).

² N. inv. 528581, US 195.

³ Nn. inv. 527347, 527820, US 201; n. inv. 627504, sporadico.

⁴ PUCCI 1975, p. 369, in particolare nt. 9; inoltre CORTI 1997, p. 105; RICCOBONO 2007e, p. 83, nt. 1; DEZZA 2011, p. 149, nt. 1.

in letteratura anche come ‘pompejanisch-roten platten’ o ceramica ‘à englobe interne rouge-pompeiën’, questa classe ceramica si caratterizza per l’impasto poco depurato e la presenza di uno spesso rivestimento di colore rosso-rosso bruno che ricopre l’interno delle forme ceramiche, con funzione isolante o antiaderente⁵.

Le peculiarità che consentono di distinguere questa classe dalla più raffinata e costosa terra sigillata sono date dall’impasto, con ricca presenza di inclusi di calcite e di augite nelle produzioni campane, e dalla vernice, di colore rosso-rosa, rosso-bruno o bruno-violaceo, che riveste l’interno delle forme, estendendosi, talvolta, all’orlo. È soprattutto l’utilizzo di questa vernice dallo spessore notevolmente maggiore a quello riscontrabile su ceramiche fini da mensa a costituire la discriminante per la classe. Ad una esecuzione più semplice e a costi minori rinvia la scelta di argille non sgrassate per l’ingobbio, che assume il caratteristico colore rossastro attraverso un processo di riossidazione durante il raffreddamento del forno e non nel corso della cottura. Come posto in luce magistralmente da Christian Goudineau, dal momento che la colorazione della vernice è affidata ad un processo chimico che non avviene in cottura, l’uso di spessori importanti per l’ingobbio non compromette il risultato, consentendo una grande tolleranza nell’ambito della produzione, più economica e veloce. Tra gli svantaggi vi sarebbero la scarsa brillantezza del rivestimento e le minori caratteristiche d’impermeabilità rispetto alle sigillate⁶.

Per quanto concerne le forme, il repertorio è piuttosto limitato e comprende perlopiù tegami e coperchi, ma sono attestati anche piatti di grandi dimensioni e pentole. Una caratteristica che ricorre con una certa frequenza è la presenza di solchi concentrici ravvicinati tracciati sulla vernice, nella parte interna del fondo. Le tipologie restano pressoché immutate per un lungo periodo, con le nuove forme che non sostituiscono le precedenti, ma le affiancano, arricchendo il repertorio già esistente di varianti, imputabili talvolta a riproduzioni locali⁷.

⁵ BONINI 2010b, p. 307; cfr. inoltre BUORA 2005, p. 83 per la funzione antiaderente del rivestimento. Secondo altri, si tratterebbe di una ceramica destinata essenzialmente alla cottura di alimenti a fuoco lento o del pane, cfr. CIVIDINI 2000, p. 72. Sarebbero in particolare alcuni ritrovamenti di area vesuviana a suggerire quest’impiego, oltre al notevole diametro di alcune teglie in vernice rossa interna, probabilmente funzionale all’uso da forno, cfr. PUCCI 1975, p. 370, nt. 21 con bibliografia di riferimento.

⁶ In queste ultime, lo spessore della vernice è, al contrario, sempre molto ridotto, poiché, se così non fosse, vi sarebbe il concreto rischio di crepature nel corso della cottura a causa dell’impiego di argille molto depurate, cfr. GOUDINEAU 1970, pp. 162-163; p. 164, nt.1, con bibliografia di riferimento. Nelle ceramiche a terra sigillata, le ottime caratteristiche d’impermeabilità si devono alla semi-vevtrificazione (*grésage*) a fuoco dell’argilla, che è sempre molto depurata e ricca di alcalini. Per ottenere, tuttavia, una vernice con buone qualità di lucentezza, è necessario un processo di cottura molto attento e rigoroso, con particolare attenzione al mantenimento della temperatura massimale del forno per tutta la durata della cottura, possibile solo in forni di qualità medio-alta. Cfr. anche PUCCI 1975, p. 370, che accoglie pienamente le conclusioni di Picon e Goudineau.

⁷ GOUDINEAU 1970, pp. 166-179. Dai contesti editi in anni recenti sempre più frequente è il riconoscimento di impasti che si differenziano per le loro caratteristiche macroscopiche rispetto alla più nota

La produzione ha avuto origine in area campana, con una grande diffusione in Etruria e nel Lazio ed una fortuna proporzionalmente minore in Italia settentrionale⁸. È attestata in tutto il mondo romano, dall'Inghilterra all'Africa settentrionale all'Asia minore⁹. In anni recenti, una maggiore attenzione al riconoscimento dei frammenti compresi nella classe ha contribuito ad un significativo arricchimento del quadro delle conoscenze, grazie alla pubblicazione puntuale di contesti indagati, anche per l'Italia settentrionale e la *X Regio* in particolare¹⁰. All'ambito regionale è stata indirizzata l'attenzione anche per ricercare possibili confronti per le tipologie d'impasto e le caratteristiche della vernice dei frammenti qui presentati: uno dei contesti di riferimento è rappresentato dallo scavo di Crosada a Trieste, che ha restituito un campione consistente di frammenti, tale da consentire la formulazione di ipotesi circostanziate sulle aree di provenienza in base all'esame degli impasti e delle caratteristiche della vernice¹¹. Più ridotta, al contrario, la presenza della classe nell'area della bassa pianura, come si evince dalla recente edizione dello scavo della villa rustica di Ronchi dei Legionari¹² o dalle attestazioni da Sevegliano¹³. Per Aquileia si ricordano in particolare il contesto indagato a nord est del foro romano, nel quale è stato recuperato un esiguo numero di frammenti¹⁴ e lo scavo dei fondi ex Cossar,

ceramica di ambito tirrenico e campano. Le produzioni locali si distinguerebbero per la variazione cromatica della vernice, di colore arancione brillante, e per il largo uso di mica, cfr. MIAN 2008b, p. 92, nt. 389 con bibliografia di riferimento.

⁸ PEACOCK 1977a, pp. 149-156. Per le produzioni di ambito norditalico cfr. CORTI 1997, pp. 105-107; MIAN 2008b, p. 92, nt. 389 e nt. 390 con bibliografia di riferimento, BONINI 2010b, p. 307.

⁹ PUCCI 1975, p. 369, con bibliografia precedente, in particolare per le ipotesi di Loeschke.

¹⁰ Per l'area lombarda DE VANNA 1991, VOLONTÉ 1996, DELLA PORTA 1998b, MASSA, PORTULANO 1999, i recenti contributi di BONINI 2010b e DEZZA 2011; per l'area emiliana CURINA, NEGRELLI 2000 e CORTI 2012; in ambito regionale MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003, pp. 54-57, MIAN 2004a, RICCOBONO 2007e, CASSANI 2008c e MIAN 2008b.

¹¹ RICCOBONO 2007e, in particolare p. 83. Lo scavo ha restituito all'incirca un'ottantina di frammenti, suddivisi in base agli impasti in tre tipologie, ricondotte ad area di produzione campana, padana (forse di ambito emiliano) e a produzioni più simili a quelle note per la ceramica grigia di area veneta. Per Trieste, inoltre, MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003, pp. 54-57 e MIAN 2004a, in cui i frammenti sono stati ricondotti a due sole tipologie di impasto, riferibili a produzioni campane e di area centro-italica e produzioni di area norditalica, cfr. MIAN 2004a, p. 102. Alla possibilità di produzioni locali, forse di ambito aquileiese, ricondurrebbe il rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica a vernice rossa interna con bollo, cfr. BUORA 1994, p. 64 (con bibliografia di riferimento) da un saggio di scavo condotto ad Aquileia nel 1888. Un altro esemplare bollato proviene da Castion di Strada, cfr. anche CASSANI 1995a, pp. 145-146. Per lo studio dei bolli su questa classe ceramica si rimanda a PAPI 1994. Inoltre MASELLI SCOTTI 1976 per il contesto di Aurisina.

¹² Poco più di una decina i frammenti in MIAN 2008b.

¹³ CASSANI 1995b; CASSANI 2008c, pp. 110-111; inoltre si ricordi per Joannis STRAZZULLA RUSCONI 1979, c. 51.

¹⁴ VENTURA 1991b, pp. 143-144.

con speciale riguardo alle unità stratigrafiche relative al saggio sulla strada¹⁵. Similmente, molto frammentata è la mappa dei rinvenimenti nell'area del medio Friuli¹⁶.

Per quanto concerne l'orizzonte cronologico della classe, l'inizio della produzione è stato collocato da Godineau attorno alla fine del III secolo a.C.; la fabbricazione e la diffusione di vasellame in ceramica a vernice rossa interna permangono, senza soluzione di continuità, fino al III secolo d.C.¹⁷. Entro questo ampio arco cronologico la forbice in cui si assiste al maggior sviluppo della produzione e del commercio di questa ceramica, con una diffusione significativa anche in Italia settentrionale, è costituita dall'intervallo che va dalla seconda metà del I secolo a.C. al terzo quarto del I secolo d.C.¹⁸, con prolungamenti per alcune forme alla seconda metà del II secolo d.C.¹⁹.

CATALOGO

I. Ceramica a vernice rossa interna

N. inv. 528581, US 195.

c.i. 6,3; H 4,4; sp. 0,8-0,9.

Frammentario. Orlo con labbro arrotondato, con buona probabilità riferibile alla forma Goudineau 28/30, caratterizzata da un orlo arrotondato e leggermente rientrante, con labbro indistinto, vasca dal profilo concavo e fondo apodo (tav. I.1). Impasto semi-depurato di colore marrone arancio (5YR 6/6-6/8), con numerosi inclusi calcarei e scuri di piccole dimensioni e forma allungata, con presenza di mica; la superficie esterna conserva traccia di un ingubbio molto mal conservato di colore grigio medio-chiaro, quella interna presenta uno strato di vernice compatta e liscia di colore arancio scuro e dall'aspetto opaco, con alcune zone tendenti al rosso-violaceo, effetto dell'esposizione al calore.

Dalla fine del I secolo a.C. agli inizi del II secolo d.C.²⁰.

¹⁵ BONETTO *et alii* 2012, pp. 147-148; inoltre DOBREVA 2012b, p. 385.

¹⁶ Cfr. CIVIDINI 1997, pp. 63-65 (Sedegliano); CIVIDINI 2000, pp. 43-44, 72, 155 (Lestizza); BUORA 2005, p. 83 (Camino al Tagliamento). Per un quadro più ampio dei rinvenimenti cfr. CIVIDINI 2000, p. 72, nt. 88, con bibliografia di riferimento per i siti di Turrída di Sedegliano, Mereto di Tomba, Mortegliano, Castions di Strada e Codroipo.

¹⁷ PUCCI 1975, pp. 370-371.

¹⁸ MIAN 2004a, pp. 102-103, con bibliografia di riferimento per i contesti di Milano e *Bedriacum*. Per il commercio marittimo di questa classe ceramica si rimanda al recente AURIEMMA, SILVESTRELLI 2013, p. 444 sul relitto di Capo Glavat, contenente anche ceramica a vernice rossa interna di produzione tirrenica.

¹⁹ RICCOBONO 2007e, p. 85, nt. 824 con bibliografia di riferimento.

²⁰ MIAN 2008b, p. 91 con bibliografia di riferimento, in particolare per il contesto di Brescia. La forma è presente in strati databili a età augusteo-tiberiana nel contesto di Crosada, cfr. RICCOBONO 2007e, p. 84, con bibliografia di riferimento per la Lombardia.

2. Ceramica a vernice rossa interna

N. inv. 527347, US 201.

c.i. 3,3; H 1,2; sp. 1,3-1,4.

Frammentario. Fondo piatto con attacco di parete. Impasto semi-depurato di colore marroncino, arancio scuro rosato (5YR 6/6-6/8) e superficie esterna annerita dal contatto con il fuoco. L'impasto si caratterizza per la presenza di numerosi inclusi di colore scuro e forma allungata (presumibilmente augiti) e in misura minore di inclusi di calcite di piccole dimensioni. La superficie interna presenta un ingubbio di colore rosso scuro dall'aspetto poco lucido, che tende a sfaldarsi in particolar modo sul punto di attacco della parete. Sul fondo si conservano delle incisioni concentriche sottilissime e ravvicinate.

Dal III secolo a.C. al IV secolo d.C.

3. Ceramica a vernice rossa interna

N. inv. 527820, US 201.

largh. 2; lungh. 3,2; sp. 0,4.

Frammentario. Fondo piatto. Impasto semi-depurato di colore arancio chiaro (7.5YR 8/4) con inclusi chiari e scuri di dimensioni variabili e mica, distribuiti uniformemente. La superficie interna presenta una vernice rosso scuro coprente e compatta, dall'aspetto lucido. La superficie esterna presenta evidenti tracce di annerimento.

Dal III secolo a.C. al IV secolo d.C.

4. Ceramica a vernice rossa interna

N. inv. 627504, sporadico.

c.i. 4,3; largh. 6,2; lungh. 5,3; sp. 0,6.

Frammentario. Fondo piatto. Impasto semi-depurato di colore beige marroncino (5YR 5/2), con piccoli inclusi di colore scuro e forma oblunga e inclusi bianchi; tracce di mica. L'esterno presenta tracce di annerimento. Internamente si conserva parzialmente uno strato di vernice compatta dal colore rosso brillante (10YR 4/6). Sul fondo si distinguono due fasce parallele di solchi concentrici.

Dal III secolo a.C. al IV secolo d.C.

ILLUSTRAZIONI

Tav. I.1 Orlo di tegame in vernice rossa interna, n. inv. 528581 (disegno dell'Autore).

